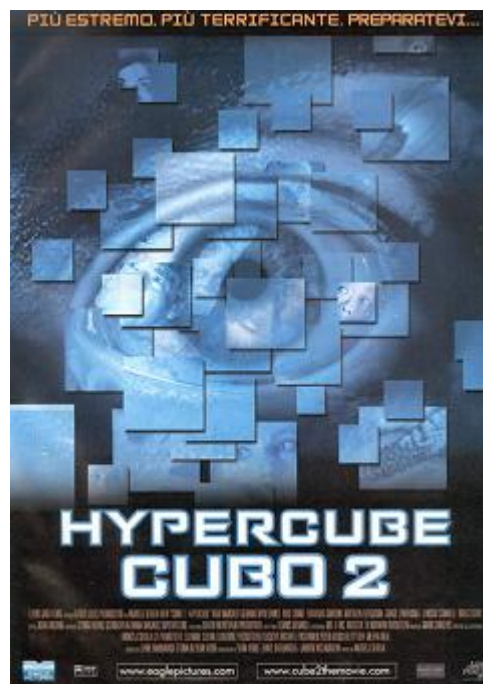




TITOLO	Hypercube: cube 2
REGIA	Andrzej Sekula
INTERPRETI	Matthew Ferguson – Neil Crone – Kari Matchett – Geriant Wyn Davies
GENERE	Fantascienza
DURATA	95 min. Colore
PRODUZIONE	Canada 2002
<i>Otto sconosciuti si svegliano in una stanza cubica, non sapendo come quando e perché ci sono arrivati. Ognuno di loro avverte la presenza degli altri, ma ci vorrà un pò di tempo perché, "casualmente" si incontrino. Appena sono insieme, si rendono conto che per sopravvivere bisogna fuggire. Ma fuggire significa passare incessantemente da una stanza all'altra, da un cubo all'altro. La costruzione nella quale si trovano è un tesseratto, un ipercubo, un cubo a quattro dimensioni, in cui le stanze si ripetono all'infinito ripiegandosi su se stesse. Ogni stanza ha delle caratteristiche sue proprie, anche se all'apparenza sembrano tutte uguali: c'è quella in cui la forza di gravità è spostata, quella in cui il tempo è rallentato e quella in cui è velocizzato. Nell'ipercubo non esistono regole nè leggi e neppure il tempo conta. Tutto è relativo. I protagonisti non sanno se sono partecipanti inconsapevoli di un gioco a premi o se sono cavie per un esperimento segreto. Sanno solo che devono andare avanti e cercare di scoprire la via d'uscita, di riuscire a liberarsi dal cubo prima che questo imploda.</i>	

"Tutte le realta' stanno cominciando a collassare in un unico spazio"

La trama vorrebbe unire agli elementi del primo film il concetto matematico di *ipercubo*, cioè un *cubo a quattro dimensioni*, un *cubo quantistico*, aggiungendo la dimensione tempo

Stavolta sono addirittura dieci le persone che si ritrovano rinchiusi nella scatola cubica: una dipendente di una multinazionale, un investigatore privato, un ingegnere, una psicoterapeuta, una studentessa cieca, un programmatore informatico, un militare del Pentagono, un'anziana e sciroccata vecchietta in pensione, un'avvocata, un fisico. Turbati dalla *relatività* del luogo in cui si risvegliano, incontrandosi per la prima volta, senza quindi



conoscere nulla l'uno dell'altra, tentano di risolvere l'enigma che sembra minacciarli all'interno di ogni stanza in cui cercano rifugio finché non comprendono che ognuna di esse ha una propria dimensione parallela e che ben presto ne rimarrà soltanto una, pronta ad implodere, collassando su se stessa in una sorta di buco nero.

Non si conoscono tra loro e non sanno come e perché siano finiti nella stanza. Man mano che si ambienteranno, comprenderanno quindi di essere in una non meglio definita dimensione dove non valgono le nostre leggi fisiche, ma scopriranno di avere tutti qualcosa in comune e quel qualcosa è, non a caso, il motivo per cui si trovano lì dentro. Per sopravvivere dovranno



indagare e comprendere le meccaniche di questo nuovo universo. Anche in questo film ci sono delle trappole mortali, ma non si tratta più di marchingegni meccanici, bensì di strani fenomeni fisici in grado di inghiottire letteralmente le persone.

Recitato esclusivamente da esordienti o attori poco conosciuti canadesi, è un film che dovrebbe suscitare angoscia, ansia, senso di claustrofobia, di disorientamento, invece questo scorre lasciando lo spettatore quasi indifferente, se non annoiato di fronte a molte scene.

Le riprese in primissimo piano, fatte con la telecamera digitale, che consente di girare intorno al personaggio per cercare di creare apprensione, non riescono ad assolvere a questo compito, mettendo solo in mostra le piccole imperfezioni del trucco degli attori. Alcuni personaggi sono inutili, altri che invece potrebbero risultare più interessanti, vengono sviluppati poco. Alcune scene sembrano svolgersi in una realtà parallela, e questo non può far altro che giovare alla trama, ma subito dopo ci vengono proposte situazioni scontate e ripetitive. Gli effetti speciali, curati dalla *Mr. X, Inc.* sono buoni: quadrati volanti che si trasformano in cubi e che sono in grado di svolgere un'oscillazione perfetta in mezzo alla stanza come se non ci fosse forza di gravità, muri che si scompongono in più dimensioni e che sono in grado di inglobare



al loro interno tutto ciò che incontrano sul loro percorso, solo alcune delle meraviglie tecnologiche che ritroviamo nel film. Ma a parte questi effetti che possono suscitare stupore (ma poi neanche troppo, visto quello che c'è in giro), il film scorre lento e in maniera poco avvincente.

La fuga attraverso il tempo e lo spazio è l'elemento chiave di questo *sequel*, ma è purtroppo l'unico punto a suo favore poiché l'interpretazione, i dialoghi o la caratterizzazione dei vari personaggi non sono all'altezza di una sceneggiatura tanto coinvolgente quanto surreale.

Fin dalla prima battuta s'intuisce chi è il folle di turno e chi il traditore: un'altra buona occasione che andrà in fumo per un cast di attori poco affiatato e piuttosto teatrale, anziché da grande schermo.

